

Carla Guidi
Un ragazzo chiamato Anzio

(dalle memorie autobiografiche
dell'artista/fotografo Alfredo Rinaldi)



Arduino Sacco Editore

memoria - *“Una pausa riflessiva ed un messaggio diretto ai giovani che non hanno, fortunatamente, conosciuto gli orrori di quel periodo ed agli anziani ed ai reduci dello sbarco e della battaglia affinché, ricordando i giorni duri di Anzio, continuino a battersi in difesa della democrazia e della pace.”*

Alfredo con la sua storia, presenta le diverse sfaccettature di un'epoca di passaggio, l'epoca della presa di coscienza di se stesse delle "masse", con la richiesta esplicita di nuove condizioni di vita, il *Sogno americano* e l'idealismo alla Woodrow Wilson, ma anche l'epoca degli Imperialismi. Le Bon ne aveva già intercettato le cause: l'aspetto numerico che ingenera nell'individuo un sentimento di potenza invincibile, il contagio mentale poi e la suggestionabilità. *Secondo Le Bon*, ci ricordava Freud, *nella massa le caratteristiche individuali dei singoli si diluiscono, insieme alla specificità del loro modo di essere: emerge l'inconscio razziale insieme alle pulsioni più arcaiche, l'eterogeneo si annulla nell'omogeneo*. La massa è acritica e straordinariamente influenzabile; si sottomette alla forza suggestiva delle parole e delle immagini. Ma il nuovo secolo aveva portato con sé una rivoluzione degli atteggiamenti e dei costumi; l'aeroplano ed il cinema erano delle vere e proprie trasformazioni ottiche oltre che sociali, cambiavano il punto di vista di chi vedeva, come di chi si faceva vedere, anche inevitabilmente il mostrare ed il significato di quello che si mostrava. Le masse soprattutto, avevano bisogno di punti focali nuovi, lanciati in spazi fisici più ampi nei quali riflettersi ed identificarsi, magari avere la possibilità di sognare e sperare.

Il cinema egregiamente diffondeva già, in un modo quasi magico, queste nuove consapevolezza insieme alle ideologie, a nuove dipendenze. Nuove idee dello spazio fisico e mentale incanalavano vecchie e nuove energie. Le masse ora potevano partecipare, comodamente sedute in platea, alla coralità antica del circo, come a quella moderna dello stadio, rimanendo sempre in una sorta di equilibrio, mai totalmente risolto, tra pulsione voyeuristica e linguaggio simbolico, virando spudoratamente ed altalenando senza tregua, tra sogni, bisogni, catarsi e sublimazioni.

Questo libro, ora alla sua seconda edizione con l'Editore Arduino Sacco 2012 (con la Postfazione di Vera Michelin Salomon) è stato pubblicato per la prima volta con il Patrocinio della Provincia di Roma e del Comune di Anzio, dalla Onyx Edizioni nel 2005. Al testo rimane in calce la presentazione di Vincenzo Maria Vita, allora Assessore alle Politiche Culturali della Provincia di Roma, e del Sindaco di Anzio che nel 2005 era Candido De Angelis. Il libro fu presentato al "Paradiso sul mare" all'interno delle manifestazioni per il 60° della Liberazione il 25 aprile 2005, organizzate dal Comune della Città di Anzio - insignita con la Medaglia d'Oro al Merito Civile dal Presidente della Repubblica C.A.Ciampi - e poi il 4 novembre 2005 a Roma, al Centro Congressi ex Novo in via Monte Zebio.

Ho scritto con grandissima partecipazione emotiva questo libro, risultato di frequenti incontri con l'artista-fotografo di Anzio Alfredo Rinaldi, durante un intero anno. E' una storia emblematica perché racchiude in sé valori umani e sociali, ma è anche uno specchio dei tempi che narra e conferma la finalità etica di un appello alla responsabilità civile, lo stesso invito che possiamo leggere nel sito web del Museo dello Sbarco di Anzio (inaugurato in occasione del 50° anniversario dello Sbarco e collocato in una delle sale della seicentesca Villa Adele) che Rinaldi ha contribuito a costruire, dove fino a poco tempo fa, egli stesso ha prestato gratuitamente la sua opera di testimonianza e di

Anche Alfredo era un ragazzino innamorato del Cinema ed immaginava nella realtà l'avvento degli americani-salvatori dalla nostra martoriata ed ancora contestata storia bellica, tra gli albori del fascismo ed il perdurare di un dopoguerra che approderà al boom economico detto anche "Miracolo italiano", con le caratteristiche di una rinascita almeno economica, (da un disastro morale, materiale e sociale) che nel contempo sprofondava in una rimozione quasi totale dei suoi ultimi 30 anni.

Come sappiamo il cinema nacque in Francia e quasi contemporaneamente anche negli USA, ma non a caso fu proprio un americano, David Wark Griffith, ad operarne la prima grande trasformazione, da sistema documentaristico e divertimento popolare (disprezzato dagli intellettuali) a mezzo autonomo di espressione e linguaggio artistico, adatto a rappresentare personali, inusitate filosofie e concezioni del mondo. Ma soprattutto americano fu il *western*, evolutosi in vero e proprio genere a larghissima diffusione, che rappresentò egregiamente quelle caratteristiche di aggressività e coraggio, desiderio d'avventura senza limiti e lealtà totale, individualismo e fiducia nei grandi ideali, che costituirono i Miti della società americana ad uso e consumo della vecchia e bellicosa Europa, attraverso quei principi formali ricorrenti di dinamismo d'azione ed ambientazione in grandi spazi selvaggi e naturali.... Sempre in America, l'isolazionismo e la creazione di un'industria cinematografica, con un'organizzazione tecnica pregevole, fecero la differenza, riunirono una schiera di artisti che, a vari livelli, dall'esecuzione alla produzione, conquistarono il mercato cinematografico mondiale. Dopo il '29 invece la produzione si indirizzò prevalentemente su binari di puro prodotto di consumo, vivendo di rendita del suo glorioso passato, praticando una spettacolarizzazione efficace, ma stereotipata, una vera e propria "fabbrica dei sogni", come fu definita poi.

Ma il piccolo Alfredo, classe 1928, è troppo vivace ed attento per essere ipnotizzato dal cinema, egli è già dall'altra parte della macchina dei Sogni quando incolla gli spezzoni di pellicola che si era procurato dal cineoperatore di Anzio e proietta con la cinepresa (avuta in prestito) in una cantina affollata di bambini, un eterogeneo filmato del quale si sente già regista. E' lo stesso spirito di avventura e di indipendenza critica che gli farà fare anche delle scelte, a volte troppo rischiose, quando dopo lo sfollamento a Roma con la famiglia, torna da solo ad Anzio, attraversando con coraggio ed incoscienza il fronte (poco dopo lo sbarco dell'esercito americano, ai primi di marzo del 44) e fa del tutto (per poi riuscire infine) per partecipare a tutta la Campagna di Liberazione d'Italia insieme con i suoi eroi, che non hanno le caratteristiche dei Cowboys, ma sono ugualmente dei personaggi straordinari che gestiscono un mondo tecnologico ed economico al quale l'Italia popolare, umiliata nell'orgoglio, stracciona ed affamata, guardava con venerazione.

Si allega la Postfazione alla seconda edizione Vera Michelin Salomon UN RAGAZZO CHIAMATO ANZIO: UNA VITA, UN MUSEO...

Il libro si conclude con le parole di Alfredo Rinaldi, il ragazzo chiamato Anzio, riportate dall'autrice al termine dell'intervista: ..."perché la conoscenza della storia ci faccia amare di più la solidarietà e la pace come i beni più preziosi dell'umanità". In queste parole c'è il senso della perseveranza dell'autrice nell'aver voluto una nuova edizione, a sei anni dalla prima e da quasi settanta dagli eventi che qui vengono narrati, a beneficio delle più giovani generazioni.

Questa riproposta ci ricorda che gran parte della popolazione che vive ora in questa città, è figlia e nipote di famiglie, come quella di Alfredo, in fuga dalle proprie case o per imposizione dei soldati tedeschi o per sfuggire all'orrore di una guerra che già aveva fatto centinaia di migliaia di morti. Famiglie che, in parte, hanno rappresentato il primo importante incremento di popolazione della Capitale, divenuta rapidamente metropoli, profughi di allora che, pur diventando cittadini di Roma forse non hanno dimenticato le loro origini. Famiglie di un Comune, quello di Anzio, Medaglia d'oro al Merito Civile, ora di 53.924 abitanti, fiere delle loro origini e della loro storia, legate al loro territorio e spesso tornate ad abitarvi, dotate di imprenditorialità turistica e culturale.

Ora noi che abbiamo vissuto il periodo della Seconda Guerra, che abbiamo contribuito come sapevamo a riscattare la vergogna del fascismo e dell'alleanza con il nazismo, a volte ci guardiamo intorno e ci sembra che questa nostra Città, questo nostro Paese, questi nostri giovani non abbiano ricevuto in dote quel bagaglio necessario ad affrontare il futuro che deriva dalla conoscenza del passato, dalla percezione della fatica di padri e di nonni per uscire dai disastri della guerra, dalla violenta distruzione di luoghi, di bellezze e di cultura ... Noi che abbiamo creduto fosse possibile costruire un nuovo mondo, diverso e più giusto.

Nella fuga di Alfredo da Roma "città prigioniera", un ragazzino magro ed affamato che corre dietro al suo sogno, in una corsa che rappresenta la sua avventura vitale, possiamo rappresentarci l'ansia del desiderio di una vita migliore e di una speranza dopo la tragedia. Il voler rivedere la casa materna, forzosamente abbandonata, incontrare gli americani e l'America, immaginata come un film western, lo possiamo leggere come il suo modo inconscio di reagire alla desolazione del presente e andare incontro al futuro forse idealizzato, ma fortemente desiderato.

E lo vediamo, alla fine della sua corsa, incontrarli questi giovanottoni biondi e cordiali che lo accolgono quasi divertiti, che gli danno cibo, vestiti caldi, abbondanza di tutto quello che serve per affrontare al meglio la guerra, la vita e la morte. Gli viene squadernato davanti il favoloso mondo della meccanizzazione avanzata, che impara a padroneggiare guidando, lui ragazzino, la jeep e vivendo, quasi facendone parte, le più sofisticate, per quei tempi, macchine di guerra come gli enormi GMC, attraverso istruzioni che gli saranno, e non solo a lui, di vitale importanza nel difficile dopoguerra italiano, quando le sole tecnologie funzionanti saranno proprio quelle americane.

Alfredo accompagnerà fino a Livorno l'avanzata dei suoi eroi, diventerà rapidamente adulto e forse questa sua avventura allontanerà dai suoi occhi, velandoli di meraviglia, la crudeltà e lo spreco insito nella guerra, così come avverrà alla popolazione di Roma quando accoglierà i liberatori in un abbraccio già pronto alla rimozione.

Alfredo Rinaldi saprà costruire, su queste esperienze e sulla sua veloce maturazione, una vita consapevole e creativa, diventerà anche un bravo fotografo, riallacerà i suoi rapporti con i vecchi amici americani e darà un contributo importante alla Memoria collaborando nel tempo alla costruzione del cimitero americano di Nettuno ed al Museo dello sbarco di Anzio.

Se riflettiamo sul nostro presente, così affannato nel suo vivere giorno per giorno, protetto dai tanti "non sapevo", riteniamo sia ancora necessario riproporre i ricordi di chi ha partecipato e si è reso protagonista, affinché questi frammenti divengano memoria collettiva e contribuiscano a fare Storia .



Vera Michelin Salomon è nata a Carema (Torino) il 4.11.1923 ed ormai ci ha lasciato il 28 10 2019 a Roma - Antifascista, Presidente onorario dell'ANED è stata Consigliera nazionale ed ex Presidente sezione di Roma dell'Associazione ex Deportati nei campi nazisti (ANED). E' stata arrestata a Roma il 14.02.1944 per propaganda clandestina contro i tedeschi e condannata dal Tribunale Militare Tedesco a 3 anni di carcere da scontarsi in Germania, deportata a Dachau e nel carcere di massima disciplina di Aichach. Instancabile il suo contributo per tenere viva la memoria delle responsabilità del fascismo e del nazismo nella persecuzione degli innocenti e per il disastro della guerra e per onorare il ricordo delle donne e degli uomini che hanno combattuto e pagato con la vita per conquistare la dignità democratica dell'Italia. E' stata testimone degli echi dei cannoni dello Sbarco e nell'attesa spasmodica della Città degli eserciti alleati che non arrivarono in tempo per impedire le ultime deportazioni e le ultime stragi.



Le foto sono di Valter Sambucini alla prima presentazione della seconda edizione del libro a Palazzo Valentini di Roma il 18/12/2012.

Da sinistra Carla Guidi, massimiliano Massimiliani, Vera Michelin Salomon, Aldo Pavia.